

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Padova a domicilio **16.** — **8.50** **4.50** Anno Sem. Trim.
Per il Regno **20.** — **11.** — **6.** —

Padova, Domenica 9 aprile 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL VENETO E IL SIGNOR NIGRA

Era voce accreditata che il sig. Nigra, cogliendo a pretesto gli articoli pubblicati dal *Diritto*, avesse offerta la sua rinuncia dal posto di ministro d'Italia a Parigi.

Vera o no questa notizia, certo si è che la posizione del signor Nigra è divenuta, dopo che la Sinistra è salita al potere, una delle più delicate e difficili.

Il signor Nigra (chi lo ignora?) fu molto amico, troppo amico della dominazione bonapartista; egli adoperò sempre tutta la sua influenza perchè la politica d'Italia fosse pedissequa e servile a quella della Francia.

E, pur troppo, conveni riconoscerlo, in questo egli ci è riuscito completamente!

La Convenzione di settembre, la giornata di Mentana, la consegna alla Francia del Veneto, perchè poi da questa fosse riconsegnato, come una merce qualunque, all'Italia, sono altrettanti punti neri della nostra storia ai quali è indissolubilmente legato il nome del signor Nigra, perchè egli ne fu il manipolatore, l'esecutore e l'apologista.

Ma quello che più ci preme a porre in rilievo si è un fatto, il quale mostra ad un tempo due cose; la illimitata devozione che il Nigra nutriva per la casa dei Bonaparte, e la sua molto limitata abilità diplomatica.

Prima del 1866 quale era la meta a cui anelava l'Italia?

Perchè tanti tesori spesi, tanto sangue sparso, tanti affanni, tanti studi?

Per riunire la Venezia all'Italia.

Ebbene il signor Nigra, al quale il ministero (allora Lamarmora) aveva fatto capire che non era impossibile un'alleanza colla Prussia contro l'Austria, il signor Nigra, diciamo, usa ogni sforzo per distoglierlo da tale idea.

E bastasse! Ma il signor Nigra non vuole che si parli nemmeno di guerra, e suggerisce al Lamarmora questo programma:

« Disarmo, rinuncia per un dato numero di anni ad ogni impresa guerresca, e quindi a pigliare la Venezia colle armi. Politica esclusivamente di finanze e di amministrazione interna ».

Dunque, al signor Nigra non garbava che l'Italia si alleasse alla Prussia per guerreggiare contro l'Austria; e certo a tale idea era venuto per piacere a Napoleone terzo, al quale il pensiero delle possibili vittorie prussiane cominciava a turbare i sonni.

Dunque il signor Nigra aveva giudicato, nell'alta sua mente, impotente e buona a nulla l'Italia, se egli consigliava il Lamarmora al *disarmo per un dato numero di anni!*

Sta poi a vedere come avrebbe fatto il signor Nigra a trovare all'Italia un alleato, quando ella fosse stata disarmata!

Che a Napoleone non andasse a versi un'alleanza colla Prussia, è chiaro; egli operava da saggio politico allontanando questo avvenimento che avrebbe prodotto

due mali: l'ingrandimento della finitima rivale e il far capire agli italiani che essi potevano agire senza di lui.

Ma ciò che non si potrà in nessun modo giustificare si è il contegno tanto sommessissimo di un diplomatico verso una potenza straniera; si è l'assoggettamento della politica nazionale alla politica di un ambizioso, che già da troppo tempo e troppe volte ci aveva posti i piedi sul collo.

Disarmo e rinuncia, ecco la sopraffina politica del signor Nigra.

« Povero Veneto! aspettavi un pezzo la tua liberazione se quella politica avesse avuto il sopravvento: forse, all'ora in cui scriviamo, l'Austria sarebbe accampata nel quadrilatero e l'Italia farebbe una politica di finanze e d'amministrazione ».

Ma già tutti sanno oramai quanta sia acuta la perspicacia del signor Nigra: anche nel 1870, pochi giorni prima dello scoppio della guerra franco prussiana, egli aveva con sicumera da profeta, vaticinata una pace lunga e durevole.

Il Governo e le Ferrovie

I giornali ricominciano ad occuparsi dell'affare del riscatto delle ferrovie. È naturale.

I riscatti sono ancora il grande affare finanziario ed economico del momento. Essi costituiscono una triste eredità lasciata dal passato gabinetto all'amministrazione Depretis. Questa però non è disposta ad accettare siffatta eredità senza il beneficio dell'inventario. Leggiamo infatti nel *Giornale dei Lavori Pubblici*.

Al ministero dei Lavori pubblici si stanno studiando le Convenzioni ferroviarie già presentate al Parlamento dall'ò. Spaventa e crediamo che specialmente a quella di Basilea si tratterebbe di apportare qualche modificazione. Però nulla è ancora risolto in proposito.

E la *Libertà* dal canto suo scrive:

L'idea del ministero sarebbe questa: domandare tanto al governo austro-ungarico quanto alla Società dell'Alta Italia una proroga, fino al 1 gennaio prossimo, per le stipulazioni concluse. Frattanto prendere in nuovo esame la Convenzione con l'Alta Italia. L'on. Ministro delle finanze crede che nella somma che si dovrebbe dare alla Società in compenso del materiale si possa ottenere un risparmio di 50 milioni.

Anche l'*Opinione* però afferma che nulla è peranco deciso, e scrive:

Il Consiglio de' ministri ha cominciato a esaminare la questione delle Convenzioni delle strade ferrate. Esso crede di non poter prender una risoluzione terminativa intorno a tutte le Convenzioni pel riscatto dell'Alta Italia.

Finora non ha presa alcuna deliberazione intorno alle varie opinioni che si sono manifestate nel Consiglio.

Su questo proposito è degna di nota la seguente dichiarazione del *Diritto*:

Sono infondate le notizie accennate da alcuni giornali che sieno state aperte trattative fra il ministero e la Società delle Ferrovie Meridionali a proposito delle Convenzioni stipulate col precedente Gabinetto.

Ma bisognerà venire presto ad una, onde

tranquillare il paese che i riscatti ideati dal Minghetti, li aveva già battezzati, con una frase molto viva se vuoi, ma molto vera.

La *Nuova Torino* sa che il signor commendatore Amilhou, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, sotto gli auspici del duca di Galliera e del signor Talabot sia per presentare al governo un progetto di Società per assumere durante due anni l'esercizio delle ferrovie, col quale ci ripromette un beneficio di due milioni, a condizione però che loro sia concesso di aumentare le tariffe, e di abolire alcuni treni.

Ab uno disce omnes

Togliamo dal *Bersagliere*:

Al *Fanfulla* che si compiacque registrare l'atto dell'onorevole ministro dell'interno, il quale toglieva all'*Italia Centrale* di Reggio il privilegio delle inserzioni ufficiali, proponiamo di registrare anche un fatto assai più edificante, dovuto a persona di cui il *Fanfulla* non porrà in dubbio le eminentissime qualità, ossia l'onorevole Cantelli.

Ecco: qualche mese fa mettevasi in Cagliari all'asta il privilegio di cui sopra per le inserzioni di quella Provincia.

Un tale offrì di corrispondere al Governo la somma di L. 8,642, e siccome era il più generoso, fu dichiarato deliberatario. Presentò quindi e per due volte la chiesta cauzione... ma indarno; il contratto non venne stipulato! Perché?

Un bel giorno arriva, dicesi, un ordine del palazzo Braschi che deferisce la concessione del privilegio all... presidente della Camera di commercio, ossia, per esso, alla *Gazzetta di Cagliari* e, quel ch'è peggio, pel solo contributo di L. 4000, invece delle 8,612 offerte dall'altro!

Si casò in principio dalle nuvole; ma l'enigma fu tosto chiarito quando si ricordò che, mercè l'opposizione di quel signor presidente, la Camera di commercio si era ostinatamente astenuta dal far un passo, dal muovere un lamento nella vertenza delle ferrovie sarde.

In questo caso che cosa trionfarono? Le convinzioni o le convenzioni? Decida, *Fanfulla*.

Che moralità!

Ci si dice, scrive il *Piccolo* di Napoli, che al ministero dell'interno si sia trovato l'elenco dei giornali sussidiati dai fondi segreti del ministero medesimo. Poichè si parla di volere rialzare il senso morale del paese, noi chiediamo al ministro Nicotera di pubblicare quest'elenco. E anzi ci pare, suo debito il farlo.

Su tale proposito sappiamo dalla *Patria* che le *Lettere politiche* del commend. Zini, di cui è imminente la pubblicazione, conterranno dei particolari interessanti.

Egli narrerà siccome giunto al segretario generale degli Interni trovasse organizzato il fondo dei rettili. I fondi erano assegnati in via di retribuzioni mensili per corrispondenti ad impiegati e non impiegati. I primi, godendo già altro stipendio, erano parcamente retribuiti; i secondi più grassamente, dalle 100 alle 500 lire mensili.

V'erano poi i *Giornali a disposizione del Ministero con retribuzioni fisse e mensili*, paesani e forestieri, contrassegnati a 250, 500, 1000 e persino 2000 lire mensili. Ed esisteva

inoltre un elenco dei *Giornali ai quali scrivono i corrispondenti pagati dal Governo*.

Erai inoltre l'uso delle *retribuzioni straordinarie*.

Il Lanza, divenuto ministro, si adoprò per combattere e sradicare siffatta infezione ma il germe restò, e lui partito ripullulò rigoglioso, e in tutti questi anni è facile intendere onde abbiano preso nascimento i torrenti di rettorica e di calunnie diretti contro chiunque non chinava riverente il capo alla consorteria spadroneggiante.

Onor. Ministro se c'è modi di contentarlo quel buon *Piccolo*, lo contenti!

Anche intorno a quella che un tempo chiamavasi *Alta Polizia*, e che oggi nomano *polizia politica*, onde non confonderla con quella giudiziaria intesa a prevenire e reprimere i reati comuni, le lettere dello Zini, conterranno delle preziose notizie e degli utili insegnamenti. Si vedrà come anche in questo lato il nostro organismo governativo si sia guastato, lasciando che si raccogliessero intorno al Governo spioni famelici, anonimi intriganti, svelatori e insieme architetti di congiure; come per tal guisa sia divenuto misura dello zelo dei pubblici ufficiali, il tenere i superiori informati sulle pretese macchinazioni della demagogia; come per tal guisa e congedando altre cause deleterie, la istituzione della pubblica sicurezza sia poi caduta in così basso grado, da essere oggi da tutti richiesta una radicale riforma.

È un libro al quale, non appena sarà reso di pubblica ragione, avremo occasione di attingere di frequente. E il paese poco per volta dovrà aprir gli occhi, scorgere la china in cui sdruciolavano, consapevoli o no, i moderati, e farsi persuaso che se è molto serio, urgente il lavoro parlamentare, non è punto minore, nè meno serio ed urgente il lavoro extraparlamentare, il rinnovamento cioè del personale, delle abitudini, delle tendenze nei rami più importanti della pubblica cosa.

In alto dunque l'insegna dell'Ammiraglio Trump, la scopa, e coraggio; il paese, o presto o tardi benedirà chi l'avrà adoperata.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

7 aprile.

Agli amici di Padova presenti ieri alle onoranze rese alla memoria del generale Cristiano Lobbia lascio l'incarico di scriverne il minuzioso ragguaglio e di farne i commenti relativi. Egli potranno padroneggiare le loro passioni; potranno guidare a talento i calmi ragionamenti; si conterranno in quella moderazione conveniente; imposta dalle circostanze tutt'affatto straordinarie.

A me, dotato di un temperamento al quale non posso mettere il bavaglio, dorrebbe troppo di venir meno a questa imposta moderazione e devo tacermi a qualunque costo. La verità, la giustizia, m'imporrebbero di non avere dei riguardi per chicchessia, e dovrei dall'alto al basso percuotere col flagello inesorabilmente e senza pietà.

Vedo per taluni essere l'amicizia un capriccio di un giorno; per altri, la verità una follia; per altri ancora, la giustizia un balocco. Qui si sconfessa il passato, colà si pongono in obbligo gli impegni più sacri, lassù si frangono i caratteri e si fa pompa di sleali transazioni. All'infuori della popolazione ver-

gine, incorrotta, all'infuori di pochi amici indipendenti, tutto è stato falsità, egoismo, gretta ambizione e codardia.

È morto un grande patriotta, un soldato valoroso, un cittadino intemerato, e all'intorno della bara che ne racchiude le ceneri, non vedi un rappresentante del governo, non uno della provincia, non uno dell'ospitale città. Si danno la voce, e dal santo avello fuggono tutti inorriditi come se la virtù fosse per loro un memento d'infamia. Ah che cosa mai sono codeste autorità: che cosa covano in seno, che cosa vogliono?... ma è meglio non proseguire, e prendiamo atto di tutto.

Anzi, perchè non ci domini l'uggia, oggi torna più utile lasciare, da parte qualunque dolorosa e grave questione. Fino che la società è nelle mani di certi che hanno fra di loro dissimile la fisionomia ma che in cuore s'assomigliano perfettamente, sarà sempre una gioia il cullarsi in pensieri leggiari, e occuparsi di cose amene e ridenti. La politica in giornata mette lo spirito sottosopra e avvelena il sangue: l'alterna vicenda, che per essa si soffre, d'illusioni care, e di terribili disinganni è il peggiore dei tormenti. Scacciamo dunque il malinconico, e dalla scena buffona del mondo dove ora si recita *l'albero della cucagna*, passiamo alla scena del teatro dove cantano gli *augellini verdi*, e splendono le virtù delle comari e dei barcaiuoli.

Il pubblico del Teatro Rossini ha fatto la più cara accoglienza alla commedia *I rechini da festa* del nobile signor Riccardo Selvatico: accoglienza sincera, meritata alla quale devo confessarlo ho contribuito anch'io in picciola porzione coi miei lunghi e non sospetti battimani. Sono due soli atti, e l'argomento non tocca alcuna tesi sociale, nè alcun punto eminentemente dalla storia delle nazioni: in esso è il core che batte sono gli affetti che dominano, le virtù che trionfano.

Il signor Riccardo Selvatico ha voluto con la sua commedia schietta e paesana rompere anche lui per un poco, le abitudini di un pubblico annoiato di lavori pesanti ed immorali: e ci è assai felicemente riuscito. La condotta scenica trattata con molta intelligenza, i caratteri delineati con invidiabile delicatezza, e la vivacità di un dialogo casalingo e scorrevole sono doti che in un lavoro dove tutto è pace e amore, concorrono potentemente alla sua maggior perfezione.

Fra le commedie in vernacolo scritte in questo secolo, parmi poi che in nessuna il dialetto splenda così vero è sostenuto come in questa del nostro giovane concittadino. I modi popolari, la parola del gergo di tragheto, i proverbi, le femminili dolcezze, le esclamazioni sono scelte, belle e semplici e figlie naturali del paese. Tutto è colto sul vivo, scartando le impurità, le anomalie, i

vecchiumi; e io vorrei che ogni autore facesse così come ha fatto il Selvatico il quale deve anche in parte al magistero della forma la ragione di un successo incontestato e clamoroso.

Dopo la severità usata per il *Marco Polo* del mio ottimo Salmi, parrà un poco strana la mia lode al Selvatico che non ho l'onore di conoscere e che so essere mio avversario politico.... ma come il lettore avrà capito in molte altre circostanze, io non faccio il corrispondente per mestiere e amo più che ogni altra cosa la verità, ne temo di dirla e bandirla ovunque. Chi ha orecchie intenda, e veda se è il caso di potermi imitare; poichè già una tale imparzialità non costa soverchia fatica.

L'Augellin Belverde è una nuova fiaba mezzo creata dal dott. Scalvini, e che al Malibran fa accorrere ogni sera un mondo di popolo. Che lusso, che scene, che musica, che nudità! È un assieme dove l'economista non ha fatto i conti, ma dove il filosofo scaltro o serpente ha teso le sue lusinghe. I sensi ci stanno a bell'aggio davanti quello spettacolo, e le facoltà dello spirito si accovacciano in un canto. E che s'ha da fare? Adulti e fanciulli, dotti e ignoranti, plebei e aristocratici, ci vanno tutti, e tutti cogli occhi spalancati e bocca socchiusa seguono stupiti la fiabesca rappresentazione. Dico e ripeto, che s'ha da dire?

Calandra.

Da Conegliano

6 aprile.

Leggendo la *Gazzetta d'Italia* del 5 corr. N. 96 trovai una corrispondenza da qui, nella quale si vuol far credere che in Conegliano, la caduta del Ministero Minghetti sia stata accolta con grande rincrescimento dai più del paese.

L'autore di quell'articolo è caduto in un grande errore; egli non conosce allora i sentimenti liberali e patriottici della maggioranza dei cittadini di Conegliano — egli voleva certo parlare dei più fra coloro che formano la classe agiata e dei parrucconi, ma non potea mai nel suo giudizio comprendere quella classe che forma la forza, la vita ed il commercio della nostra simpatica Conegliano.

Questi, che sono la vera maggioranza, accettarono di buon grado anzi con gioia infinita la caduta del ministero, perchè sicuri di trovare col nuovo sistema quella giustizia fin qui eclissata, così la libertà fino ad ora violata e manomessa con abusi di violato domicilio, con sequestri di lettere all'ufficio postale, colla sorveglianza tenuta ad ogni passo sui galantuomini e veri patrioti e perchè infine si spera che si vorrà prendere in considerazione i patrioti a preferenza di certisti pendenti che puzzano tuttora di austriacantismo a centomila miglia lontano, e di certi

era sorridente, ma con due occhi acuti acuti, lucidi lucidi che gli davano l'aria di un Mefistofele.

— Buona notte, replicò il banchiere volgendo le spalle all'amico, sul punto di rientrare in casa; ma il Maggiore gli cacciò senza complimenti una mano sulla spalla fermandolo prima che avesse passata la soglia.

— Mi avete dato due mila lire — disse — e va bene cominciare, ma sono vecchio, stanco di una vita vagabonda e voglio riposarmi e menare una esistenza da... galantuomo... non come voi, s'intende, perchè non è a tutti concesso di essere milionario come Enrico Dunbar, ma mi occorre a desinare la mia bottiglia di Borgogna, buoni vestiti, comoda casa e cinque lire in tasca quando mi alzo. Confido in voi, eccellente amico.

— Ed io non mi rifiuto a quanto desiderate — disse Dunbar impazientito — Mi sembra per altro che quanto avete in tasca non sia un brutto principio.

— Tutt'altro! è magnifico! è principesco! Ma, dico io, ci sarebbe pericolo che fosse un po' di polvere negli occhi? Ci sarebbe il caso che il principio fosse anche la fine? Non avrete mica l'intenzione di piantarmi eh?

— Che cosa volete arrivare a dire? — Dico che non intenderete già di scappare. Vorreste forse rinunciare alle pompe e

nonzoli che ingiustamente occupano impieghi, mentre servono ancora la sagrestia.

In quanto al rimanente del suddetto articolo faccio come Pilato nel Credo.

Cronaca Padovana

E FATTI DIVERSI

Unione liberale. — Riceviamo da un amico e pubblichiamo la seguente lettera. — Sebbene non meriterebbe ormai più la pena di occuparsi di questo argomento, dappoichè l'elemento non-consorte ha già capito il tranello che si cela sotto l'*Associazione costituzionale* ed ha riconosciuto le insidie che furbi mestatori volevano tendere alla sua onesta buona fede.

Tuttavia pubblichiamo la lettera tanto per accontentare il sig. *Ridevoli* ch'è un buon diavolo:

4 aprile 1876.

Signor Direttore,

Quando io andava alle lezioni di diritto costituzionale, ho sentito il mio Professore, un buon vecchio Piemontese, proclamare più volte, col suo bravo Casanova alla mano, che le Monarchie Costituzionali hanno bisogno di due partiti, della *Destra* e *Sinistra*, e che un certo vecchio costituzionale francese ha lasciato scritto « Se l'Opposizione non vi fosse, bisognerebbe crearla. »

Oggi che vedo l'esito della prima seduta dell'*Unione Liberale* un cadavere, galvanizzato da quattro consorti, e che vedo messo come programma « l'adesione al principio monarchico-costituzionale » mi ricordo delle lezioni del mio buon Professore Piemontese, alle quali quei signori dell'*Unione Liberale* non devono aver mai assistito.

Io sarei un po' curioso di sapere che cosa risponderebbe la nuova *Unione Liberale* a questa domanda: Siete Monarchici Costituzionali di *Destra* o siete Monarchici Costituzionali di *Sinistra*?

Non Le pare, sig. Direttore, che quei grandi uomini per ridere, che sono i Consorti di Padova, dovrebbero recarsi un pochino a scuola, prima di piantare una Associazione che apparentemente è la negazione di ogni principio costituzionale?

So bene che nel fondo le cose sono diverse.

So che i faccendieri, i mestatori dell'*Associazione* mirano a ricostituire quella famosa *Unione Liberale*, che fu l'*estrema destra* di un tempo... e bene inteso, non hanno il coraggio di dirlo, per non compromettere in specie il R. Prefetto che lascia a disposizione dei nemici del Governo il *Giornale Ufficiale*, ma ah! nefanda novità: i tempi sono mutati e i monarchici-costituzionali di *destra* mi calano in mano, tanto che se io non temessi di dire una bestemmia, quasi quasi direi che perfino qualche Omenone della fu *Unione Liberale* mi ha ciurlato nel manico.

In ogni modo, sig. Direttore, consigli quei buoni Signori, che vogliono restare

alla vanità del secolo per traversare l'oceano?

— E perchè dovrei fuggire? — domandò secco il banchiere.

— Perchè dovrete fuggire?! Ecco appunto quello che dico anch'io. Un uomo di testa non abbandona così terre magnifiche, palazzi da principe, e molti milioni; ma quando avete rotto il bicchiere mi è sembrato... scusate... che siate un po' nervoso, e le persone nervose fanno spesso corbellerie. Via, datemi parola che non scapperete e sarò tranquillo.

— Vi ripeto che non mi passa pel capo nulla di simile — disse Dunbar sempre più impazientito. Siete contento?

— Contentone! E datemi la vostra mano per ratificare la vostra parola... senti, senti com'è fredda!... abbiatevi riguardo... riposare bene.

— Andate a Londra?

— Subito per riscuotere denaro e aggiustare i miei affari.

Addio.

Dunbar sprangò la porta dietro l'amico; i servi erano stati congedati fino dalle dieci, e il banchiere non aveva nessuno che potesse servirlo e spiarlo quando se ne tornò nel salotto, e si sedè di nuovo al fuoco semispento bevendo e pensando. Finalmente si coricò, e sulla faccia stravolta gli passarono cupe om-

ad ogni costo dominatori di Padova, oggi che non possono più disporre dei mezzi persuasivi dei Questurini e Carabinieri, li consigli, per carità, ad andar a scuola — per quanto certi vecchi-fanciulli è a dubitare che v'imparino gran cosa.

Ma in nome di Dio, gli elementi di diritto costituzionale vadano ad apprendere dal prof. Luzzatti.

Che, mi canzona? oh qual sublime idea! essi dicono facciamo credere agli imbecilli che vogliamo unire *Destra* e *Sinistra* nel campo *Costituzionale*.... Sono cose da far ridere, sig. Direttore, lo so bene — ma i consorti posano al serio, come i bambini vestiti da militari... perchè vogliono essere presi sul serio.

Povera gente! e dire che la Maestà del Re li ha mandati con le gambe all'aria, col permesso dei legittimi superiori.

Sono cose da far inorridire!

La saluto e mi creda

Suo obbligatissimo
Ridevoli.

Casino dei negozianti. — La Società è convocata in Assemblea generale nella Sala di questo Casino la sera di lunedì 10 aprile anno corrente alle ore 8 per trattare i seguenti argomenti:

1. Lettura ed approvazione del Processo Verbale dell'antecedente assemblea.
2. Rapporto dei revisori dei conti del consuntivo 1875.
3. Resoconto morale e finanziario della Società.
4. Relazione delle feste da ballo date nello scorso Carnevale e sanatoria delle spese relative.
5. Relazione della Commissione per le modificazioni allo Statuto Sociale e proposte relative.

Avvertenze. — Per l'articolo 5° del presente ordine del giorno ove in detta sera non si ottenesse la presenza dei due terzi dei Soci voluti dall'art. 19 capoverso 2° dello Statuto Sociale, la seduta di seconda convocazione seguirà lunedì 17 corr. mese alla stessa ora.

Lo Statuto modificato dalla Commissione trovai depositato nei locali della Presidenza ed è ostensibile ai Soci dal giorno 4 al 10 dal mezzogiorno alle tre pom.

NB. — Si avvertono i signori Soci che erroneamente venne stampato nelle avvertenze lunedì 18 in confronto che lunedì 17.

I concerti serali in Piazza Unità d'Italia s'inaugurarono benissimo; sufficiente concorso ad ambedue i caffè, però non molte signore, forse per due ragioni: perchè non tutte sapevano ancora che la musica suonasse nelle ore di sera, e poi perchè le cose belle e preziose si fanno sempre aspettare e un tantino anche pregare. Ci attendiamo di vederne molte nelle serate successive.

Adesso esprimiamo un desiderio: non si potrebbe cominciare la musica un po' più tardi delle ore 6? a quell'ora molti pranzano o fanno il chilo, oltre a ciò alle 6 fa ancora chiaro; la luce del giorno non è molto addatta a quella illusione poetica che si ha tanto cara quando si odono le melodie della musica, e quando

bre che non erano quelle del cortinaggio del lotto.

Il maggiore Vernon camminò di passo spedito lungo il viale che conduceva al castello e diceva fra se:

— Duemila lire! è un bel gruzzoletto, e non c'è male... la miniera comincia a produrre benino, ma spero che andando innanzi la mia California mi renderà anche di più, e potrò ritirarmi dagli affari per godermi il frutto delle mie speculazioni. Il mio ottimo amico è un uomo sicuro e non credo che voglia battersela, non dimeno aprirò gli occhi: oh! l'occhio umano è una provvida istituzione, ed io me ne servirò per ispiare il mio amico.

E non ostante il suo desiderio di cambiare i boni firmati dal rispettabile banchiere in bell'oro lampante, o in carta della Banca di Inghilterra, il Maggiore non mostrò molta fretta di partire da Lisford.

I buoni abitanti di questo villaggio avevano veduto entrare nella superba carrozza del milionario lo straniero dall'abito spelato, e la notizia si era sparsa per tutte le parrocchie vicine, e la sua riputazione era assicurata.

(Continua)

84)

Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

— Presenterete voi stesso i buoni — domandò Dunbar sul punto di lasciare l'amico.

— Di certo.

— Vestitevi decentemente prima di entrare dal cassiere altrimenti potrebbero nascere ciarle sulla natura delle relazioni che corrono fra un uomo come voi e il milionario di Strada S. Gundolfo.

— Oh, oh! siamo orgogliosi — proruppe il Maggiore in tuono beffardo — sdegniamo l'amico povero.

— Buona notte — disse seccamente Dunbar — è tardi e sono stanco.

— Dormirete bene di certo... e il vostro sonno è sempre tranquillo? Sussurò il Maggiore all'orecchio di Dunbar. Dunbar si allontanò da lui mandandolo al diavolo. La luce del fiale sospeso al soffitto illuminava il viso dei due uomini. Quello di Dunbar era sconvolto da un pensiero tormentoso che lo rendeva pauroso a vedere, quello del Maggiore

Circa il cenno sulla **Compagnia delle Indie** pubblicato nel n. 98 del *Bacchiglione*, a mio riguardo credo sufficienti alcuni schiarimenti per allontanare sospetto qualsiasi che offenda la mia onoratezza. Io non ho vendute gabbie o trappole ma generi sui quali ho trattato esclusivamente come commerciante. Nella dura necessità di ritirarmi dal commercio, appunto per troppo pingui guadagni, ho venduto in massa l'ultimo deposito ai primi che mi si offerse aquirenti, ed accontentandomi d'informazioni sulla loro solvibilità, io non era punto obbligato d'indagare le cause per cui essi acquistarono, ed il modo onde avrebbero smerciati gli articoli acquistati. Colla consegna della merce che venne esaminata, in parte assaggiata e tutta dichiarata di piena loro soddisfazione, cessava ogni mia responsabilità, essi potevano rivenderla a terzi non solo per 1000 lire, ma per 100; potevano anche donarla.

Quanto alla maliziosa esposizione delle cifre colla mira di far risaltare, di primo tratto dalla loro differenza l'inganno e l'usura del venditore, è infame calunnia. Sole due o trecento bottiglie basterebbero a coprire la cifra di L. 4000, ove si consideri che lo *Champagne* di alcune provenienze si paga perfino lire 20 la bottiglia, in oro e sul luogo di produzione.

Io non ho bisogno di giustificare il mio operato ma solo di chiarire i fatti che esposti nudamente da quel serpe, potrebbero pregiudicarmi nell'opinione degli onesti.

Mettere in luce le piaghe sociali, smascherare quei truffatori e raggiratori di piazza che traggono a rovina tante famiglie, sferzarli incessantemente, annientarli se fosse possibile con la penna è opera meritoria è dovere d'ogni cittadino, ma permettere che uomini disonesti si valgano dell'arma stessa per scagliare vituperio ed infamia contro gli onesti, sarebbe altrettanto dannoso, la stampa onesta perderebbe ogni prestigio, il suo scopo morale riformatore sarebbe distrutto.

D. M. M.

AVVISO

Il sottoscritto negoziante ed oste all'Isola di Caprera Via Turchia, avverte il pubblico, e i caffettieri in particolare, d'aver ritirato da Torino una grossa partita di Vermout che venderà:
 All'ingrosso Centi 95 al litro
 Al minuto Lire 4 —
 (1243) G. Bortoluzzi.

1.° MAGGIO 1866
 GRANDE ESTRAZIONE PRESTITO

DELLA
CITTÀ DI GENOVA

col premio principale

di lire **CENTOMILA** italiane ed altri 452 premi minori per la somma di **L. 210,000** complessive. Si concorre per intero a tutti i premi di quella Estrazione mediante acquisto dei Certificati al portatore liberati di L. 15.

Premi e rimborsi sono pagati senza deduzione di sorta restando ad esclusivo carico del Municipio tutte le tasse presenti e future.

Il Prestito di Genova è l'unico che goda rimborso ad interesse Capitalizzato.

La vendita ha luogo esclusivamente presso la Ditta Fratelli **CASARETTO** di Francesco — Via Carlo Felice, 10, GENOVA a tutto il 20 corr. aprile. — Programma dettagliato col prospetto generale di estrazione si spedisce franco a chiunque ne faccia subito domanda con cartolina alla Ditta suddetta. (1244)

BANCA VENETA

DEPOSITI E CONTI CORRENTI
 SEDE D'ADOVA

Si porta a conoscenza dei signori Azionisti, Correntisti e di chiunque possa aver interesse, che a datare da lunedì 10 corr. la BANCA VENETA incomincia le sue operazioni giornaliere nello Stabilimento di sua proprietà in Via dei Servi.

Padova, 4 aprile 1876.
 (1241) LA DIREZIONE.

Ultima ora

Siamo assicurati che il duca di Galliera ha messo a disposizione delle classi povere di Genova due milioni di lire. (Diritto)

Luciani venne assegnato al bagno penale di S. Stefano presso Gaeta.

Sappiamo che il movimento di prefetti, già annunciato, sia prossimo. Il ministero ha concretato le sue idee sul proposito. (Bersagliere)

Roma, 8 aprile, ore 10. — Dicesi che la Prefettura di Roma sarebbe offerta all'onorevole Correnti.

Ieri l'onor. Mancini e l'onor. Nicotera ebbero un lungo colloquio con Garibaldi.

Fanfulla assicura essere intenzione del ministero di rescindere tutti i contratti delle inserzioni legali, aprendo nuove aste. (Corr. della sera)

Il Fanfulla crede che a prefetto di Bologna possa essere destinato l'attuale prefetto di Macerata comm. Casalis, e che si voglia offrire la Prefettura di Milano al marchese Gioachino Pepoli, senatore del Regno.

Per quanto ci consta le informazioni del Fanfulla per ciò che cenerne la Prefettura di Milano sono infondate.

Molti nomi furono agitati nel Consiglio dei ministri — ma quello del Pepoli non fu neppure posto sul tappeto — e tutte le probabilità stanno ancora pel conte Luigi Pianciani o pel marchese Villamarina. (Ragione).

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

CADICE, 6. — È partito per la Plata il vapore *Europa* della Società Cavallo.

COSTANTINOPOLI, 7. — La Conferenza del Granvisir e del Ministro delle finanze coi delegati francese e inglese stabilì le basi della convenzione finanziaria.

PARIGI, 7. — Il card. Guibert ricusò di comparire dinanzi alla Commissione d'inchiesta per l'elezione di Mun.

VERSAILLES, 7. — La Camera annullò l'elezione Chesnellong.

LONDRA, 7. — La Camera dei Lordi approvò alla terza lettura il nuovo titolo della Regina.

RAGUSA, 7. — Gli insorti informarono Rodic di deporre le armi alle seguenti condizioni. Le truppe turche abbandoneranno la Bosnia e l'Erzegovina lasciandovi sei piccole guarnigioni presso le quali gli agenti dell'Austria e della Russia funzioneranno come sorveglianti. Inoltre domandano una garanzia alle grandi potenze, il disarmo della popolazione turca, il terzo proprietà fondiaria di Begs oltre alle concessioni finanziarie ed economiche.

CAIRO, 7. — Le trattative di Pastrè non sono ancora riuscite. Il Governo egiziano ha risoluto ad aggiornare di tre mesi il pagamento dei coupon di aprile e maggio. Sarà tenuto conto per ritardo gl'interessi del 7 0/0.

LONDRA, 7. — Il *Times* dice che gl'insorti rifiutano il disarmo — Rodich è ritornato a Ragusa.

NAPOLI, 8. — Mordini fu colpito stanotte da apoplezia cerebrale — stato gravissimo.

Piroscalo Dora avente a bordo la Commissione italiana pella misura del grado Europeo è partito da Gaeta per Ponza e Palermo.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Esequita oggi

44 — 61 — 90 — 89 — 43

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Questa sera rappresentazione dell'opera:
Lucia di Lamermoor

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia diretta dal sig. Achille Dondini rappresenta:
La Contessa di Montecristo

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

vori per cui un pubblico da arena va in visibilio, ma che non soddisfa un pubblico intelligente, per quanto interessi l'azione. Fu recitato assai bene, ma l'egregia beneficata, avvezza a trionfi artistici sarà ben poco contenta della nostra città, tanto più che anche ieri sera il teatro era semivuoto.

Stassera riposo, onde accudire alla messa in scena della *Contessa di Montecristo* colla qual produzione il cronista crede che il signor Dondini porrà fine alle sue sfortunate recite. Tanto peggio pel pubblico.

Bollettino dello Stato Civile
 del 5

Nascite. — Maschi n. 2. — Femmine n. 0.

Morti. — Facchinetti Tirabosco Elisabetta fu Matteo d'anni 84 civile vedova — Contarello Giuditta fu Sante d'anni 45 domestica nubile — Tre bambini dell'Istituto Esposti — Tutti di Padova.

Del 6.

Nascite. — Maschi n. 3. Femmine n. 4.

Morti. — Lantelme Faysan Arturo di Giovanni di mesi 2. — Gremese Margherita di Giovanni di giorni 2. — Faccio-Pirrococto Antonia fu Angelo d'anni 54, casalinga, coniugata. — Tutti di Padova.

Recentissime

Un nostro dispaccio particolare ci avvisa che alcuni briganti, penetrando nel comune di Giuliana (provincia di Palermo), hanno assalito la casa del signor Francesco Baranca, ferendo mortalmente lui, e gravemente sua moglie.

Come si vede l'eredità che lascia il comm. Gerra non sarà di rose per chi dovrà succedergli alla prefettura di Palermo. (Bersagliere)

Un telegramma particolare da Pavia ci annunzia che il deputato Mantovani con altri repubblicani hanno deciso di opporre nel Collegio di Stradella alla candidatura dell'ono. Deprètis quella dell'avv. Marcora di Milano, il quale però avrà una insignificante minoranza.

Alcuni giornali hanno scritto che il ministro dell'interno. onor. Nicotera, aveva già fatto prosciogliere parecchi condannati a domicilio coatto. Questa notizia è insussistente, non avendo il ministro preso su ciò nessuna determinazione. (Diritto)

Abbiamo da Como che lo sciopero dei tintori è cessato, mercè l'efficace intervento del sindaco presso gli operai e presso i direttori dei diversi stabilimenti di tintori. L'accomodamento fu sottoscritto tanto dalle parti, come dai membri della Giunta municipale, e dal presidente della Camera di commercio. Questo accomodamento è basato sulle mercedi in corso.

Ieri notte vi fu una leggiera eruzione di cenere dal Vesuvio.

Il *Daily Telegraph* pubblica il seguente dispaccio:

Berlino, 3 aprile.

La pacificazione dell'Erzegovina è considerata come andata a vuoto, ed assicurasi che i tre imperi alleati stanno progettando seriamente un intervento armato.

Se una tale misura fosse riconosciuta come inevitabile, essi notificheranno che la loro intenzione è di mantenere la pace in Europa, malgrado l'intervento locale divenuto necessario nelle provincie insorte.

Si prevede che sarà vivacissima la discussione a Versailles sul bilancio del culto e sull'onorario all'ambasciatore presso il papa.

Telegrafano al *Dayly Telegraph* da Berlino, in data del 3 aprile.

« Il congedo prolungato del conte di Moltke, verrà probabilmente, seguito dal suo ritiro.

« Il suo successore sarà, dicono, il conte di Wartensleben.

Possiamo categoricamente smentire la notizia, data dall'*Italie* e da altri giornali, che l'on. Melegari intenda ritirarsi dal Gabinetto.

Crediamo che anche l'agenzia Stefani sia stata autorizzata a telegrafare la insussistenza della suddetta notizia.

si ammirano le bellezze. . . . del creato. Perchè non si comincia al chiaro dei fanali? p. e. alle 7? È una nostra idea; se non si può assecondarla, mettiamo conto di non averla nemmeno manifestata.

Bella stagione..... ma epoca critica! — Le giornate sono splendissime; il sole è ruggiente; il cielo è d'un azzurro cupo, di zaffiro; l'aria è tepida; la natura si ride, l'erba cresce, e ci appresta un molle tappeto; la vegetazione si manifesta in tutta la sua forza; il mandorlo, il pesco, e l'Intendenza di finanza fioriscono..... eppure ad onta di sì bella stagione, l'epoca che attraversiamo è critica, è triste, e mette il malumore nell'animo. Siamo ai 9 d'aprile, data nefasta per gli inquilini, e per chi ha il torto marcio di non essere padrone di casa; siamo ai 9 d'aprile che le locali consuetudini consacrano alla più disgustosa delle operazioni: il pagamento della pigione di casa!

Inquilini, consolatevi! il cronista comprende, divide anzi la vostra legittima mestizia in questi giorni nefasti, e vi manda un'eloquente stretta di mano consolatrice; non può fare di più.

Il sole irride alle vostre ambascie!..... decisamente il sole non paga pigione!

Una delle due: o è proprietario, o gode l'alloggio gratuito. Forse gli astronomi ce lo sapranno dire un giorno.

Donne questuanti... e peggio.

— In via Spirito Santo, stazionano quasi sempre rimpetto il Palazzo Da Zara due donne, una delle quali è storpia, e giovane; ambedue dimandano sfacciatamente l'elemosina ed assediano i passanti attaccandosi ai loro panni come mignatte di Ungheria.

La giovane, sebbene storpia, offre altresì i suoi servizi, a chi le pare, dando spettacolo di ributtante immoralità. Quei servizi vengono spesso accettati... basta! e se ne occupi la Questura.

Stenografia. — Alle ore 7 pomeridiane del 6 corr. la Commissione esaminatrice della nostra Società stenografica tenne gli esami degli allievi del primo corso di stenografia. Uno soltanto dei candidati non ottenne il passaggio di classe; riportarono il primo premio il sig. Gemelli Vittorio studente all'istituto tecnico, il secondo il sig. Canella Costantino studente di legge, il terzo il sig. Baliello Vittorio agente privato. Assisteva agli esami l'assessore sig. Scalfò Tiso quale rappresentante del Comune.

Chi non risica non rosica.

— Deve aver pensato a questo proverbio, anzi deve aver avuto questo proverbio quale programma delle sue azioni, un certo venditore girovago di fazzoletti ed altro, discendente dalla tribù di Levi, il quale ieri contrattò con un tale per la vendita d'un fazzoletto, e chiese per primo prezzo 1 lira e 75 centesimi, arrischiando la domanda nella speranza di beccare quel prezzo o giù di lì. Ma egli aveva che fare con un compratore egualmente abile, se non più; il venditore si rimette nel prezzo e discende, discende, discende sempre perchè vede che il compratore si ostina; sapete quanto è disceso? a 40 centesimi! avendo domandato 1,75!!!

Fra la prima domanda, e l'ultima per la quale è stato dal figlio di Sionne venduto il fazzoletto, corre tutta una scala di gradi, e il prezzo di 40 centesimi sta al di sotto dello zero, dove è scritto: *furfanteria*. Ci si dirà che in commercio tutto è lecito! adagio! ma noi risponderemo che il primo requisito per far buoni affari in commercio è un'onestà almeno relativa, e che diremo *commerciale*. Ora che fiducia può ispirare un commerciante che vi lascia per 40 ciò che voleva vendervi per 175? egli mostrò di crederci un babbeo, e di voler imbrogliarvi oltre ogni limite decente e tollerabile; scommetto che una seconda volta difficilmente impegnereste altre trattative di contratto con lui. Chi risica troppo, rosica la prima volta, ma la seconda no.

Dichiarazione. — Di gran cuore dichiariamo, sopra gentile insistenza del sig. Marco Donati negoziante, che sotto le iniziali M. D. nell'articolo di cronaca intitolato *Compagnia delle Indie*, comparso nel nostro numero del 7 corr. non celavasi menomamente il suo nome.

Teatro Garibaldi. — Il dramma del signor Pincheiro Chagas portoghese, *Madamigella di Valflor* è uno di quei lavori di scuola antica, pieno di affetti, di passioni contrastate, di frasi energiche; uno di quei la-

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE

Istituita il 9 maggio 1838.

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

Le polizze e le Triffe sono osterisibili presso le Agenzie Principali, che col 1° di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO

I DANNI DEGLI INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Casse, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

Assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL'UOMO, E PER LE RENDITE VITALIZIE.

insino l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti, e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di PADOVA rappresentata dal sig. ACHILLE LEVI è situato in PIAZZA CAVOUR (gà delle Biade) N. 1121 nuove. Padova, 22 Marzo 1876.

(1238)

Dall'Agenzia Principale — Il Rappresentante
A. LEVI.

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE

ANTIBRONCHITICHE

PREPARETE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarrali e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE

qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESE

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto Dalla Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega — Padova Corneglio all'Angolo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanotti — Udine Filipuzzi — Adria Bruscaini — Verona Lenotti a Castelvecchio — Padova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diego.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalego nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effeolvita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amarianti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assezuio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermont, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatonìa del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbri-fugo* che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psprovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedatamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, proisismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Pucci, S. Forca. — Farmacia Böttger a S. Antonio. — CROGGIA, Farmacia Luciano Murta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rgati. — BASSANO, Farmacia Frascari. — POME, Seltin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biastoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) CARLO GASPARI,

ROSSETTER H. IR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSIR

DI

NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.